



4a

ATTUALIZZAZIONE

Lc 1,26-38. Eccomi, sono la serva del Signore

Lettura

26 Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, 27 a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. 28 Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». 29 A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. 30 L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. 31 Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. 32 Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre 33 e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

34 Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». 35 Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. 36 Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: 37 nulla è impossibile a Dio». 38 Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

COMPRESIONE

v 26) *Nel sesto mese.* Il racconto dell'annunciazione a Maria comincia da un preambolo: esso avviene "al sesto mese", rapportandolo in questo modo all'annuncio fatto nel tempio a Zaccaria, ma è anche un riferimento al sesto giorno, quando Dio completa la sua creazione.

"*L'angelo Gabriele fu mandato ...*" in una regione disprezzata, la Galilea, il distretto dei pagani, "in una città chiamata Nazaret". Mentre l'annuncio della nascita di Giovanni Battista era avvenuto nel tempio di Gerusalemme, a un sacerdote che stava officando, adesso l'angelo Gabriele è inviato a Nazareth, una cittadina insignificante e ad una vergine promessa sposa.

v27) *a una vergine* Luca vuole sottolineare in questo contesto che Maria non ha avuto rapporti, tanto che qualche versetto dopo cita la profezia di Isaia 7,14 che annunciava la nascita del messia da una "verGINE". Essa è già sposata a "un uomo della casa di Davide di nome Giuseppe": in questo modo viene giustificata storicamente la promessa fatta da Dio di un messia di discendenza davidica

v28) *Ti saluto:* la traduzione del verbo originale è "**rallegrati**", un invito alla pienezza della gioia. Luca con questa espressione si rifà all'At nel Libro di Zaccaria al cap. 2, 14: «Rallegrati, esulta,

figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te – oracolo del Signore» per indicare in Maria la figlia di Sion, rappresentante del popolo che Dio ama e in cui viene ad abitare.

“ *piena di grazia*” (= lett: **la graziata**) con questo appellativo Luca non sta esaltando una dote propria di Maria: infatti il termine greco originale è un’unica parola al passivo (che indica Maria come colei che è oggetto di una azione da parte di Dio, colei che ha fatto esperienza della grazia di Dio) e declinata in modo da indicare un’azione avvenuta nel passato che persiste nel tempo , per cui si può tradurre : *riempita della grazia di Dio, da sempre e per sempre oggetto del favore di Dio.*

“*il Signore è con te*”: Maria è salutata come i grandi personaggi che hanno compiuto azioni importanti per la storia del popolo, come per esempio Gedeone, Mosè e Giosuè. Con questa espressione nei racconti di vocazione dell’AT il Signore non solo garantisce la Sua costante presenza ma anche l’aiuto nella missione che Lui ha destinato per la persona.

v29) Ecco allora che, intesa in questo modo l’espressione, si comprende il turbamento di Maria (tipica reazione dell’uomo davanti a un annuncio da Dio – vedi anche Zaccaria) dovuto sia all’inaspettata apparizione dell’angelo che al misterioso contenuto del saluto rivolte per una missione che lei ancora ignora ... *e si domandava che senso avesse un tale saluto...* Maria vuole comprendere qual è la sua missione.

v30) *Non temere*: tipica espressione dell’AT da parte di Dio nel suo approccio con l’uomo

v31) *lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù»*”. Contro ogni tradizione sarà Maria a dare il nome, mentre in genere non spettava alla donna dare il nome al figlio, ma al padre. Seguono una serie di titoli messianici: “*«sarà grande, verrà chiamato Figlio dell’Altissimo»*” (cfr. 2 Sam 7, 16; Is 9,16; Dn 7,14) che preparano al titolo teologicamente più importante di “**Figlio di Dio**” Giuseppe è escluso da tutto questo perché il padre non trasmetteva soltanto la vita fisica, ma trasmetteva anche la tradizione mentre in Gesù inizia una nuova creazione, Lui sarà il Figlio di Dio, seguirà il Padre e in Lui avranno compimento le promesse che Dio aveva fatto al suo popolo di un regno senza fine.

v34) *Come è possibile? in che modo la parola di Dio si compierà attraverso di Lei?* Come Zaccaria, anche Maria oppone le sue difficoltà ma lo fa chiedendo IL MODO in cui avverrà, senza dubitare che si possa realizzare nonostante” *Non conosco uomo*”, espressione che aiuta a precisare quel “*vergine*” su si sono interrogati sia esegeti sia i Padri. Sia in ebraico che in greco il termine di per sé non indicano lo stato fisico di “*verginità*”, quanto lo stato di *ragazza, donna nubile*. Luca racconta che il bambino di Maria nasce da una vergine, cioè NON dalla potenza dell’uomo ma dal dono gratuito di Dio che non lascia cadere le sue promesse e le mantiene con la forza dello *Spirito Santo* che scenderà su di lei.

Nella realizzazione dell’opera della salvezza che Luca annuncia nel suo Vangelo, l’opera dello Spirito Santo è fondamentale già a partire da questo inizio: *la discesa dello Spirito Santo* si può

definire come “la prima pentecoste” su Maria (figura della Chiesa) e realizza questa nuova nascita, anticipo della Pentecoste sulla Chiesa, che realizzerà il nuovo popolo.

v 35) L’angelo spiega come avverrà: “*su te stenderà la sua ombra la potenza dell’Altissimo*”: facendo riferimento alla presenza, all’abitazione di Dio, alla shekinà dell’AT: Maria è intesa dunque “*arca dell’alleanza*”, presenza misteriosa di Dio nel luogo da lui consacrato.

v 36) *Vedi: anche Elisabetta*: viene dato un segno di verifica in Elisabetta che nella sua vecchiaia ha concepito un figlio nonostante fosse sterile. Luca sottolinea che la sterilità e la maternità non sono problemi per la realizzazione dei progetti di Dio, perché *nulla è impossibile a Dio*.

v 38) Mentre Zaccaria, incapace di ascoltare e intendere la Parola del Signore, rimane muto, Maria comprende la grandezza del Signore e fa la sua prima professione di fede: “*Eccomi, sono la serva del Signore.*” con un’espressione audace e assolutamente nuova, mai usata al femminile nell’AT (ma solo al maschile: *Il servo* del Signore - Is, 49, 3; 50,4; 50, 10; 52,13).

Con la sua accettazione Maria si mette al servizio del Signore, pone la vita nelle Sue mani con un atto di piena libertà perché Lui possa trasformare la sua vita in un dono di salvezza per l’intera umanità.

*(liberamente riarrangiato da trascrizione non rivista dal relatore
“Settimana biblica- Vangelo di Luca di S.Chialà)*

La vocazione di Maria è la vocazione di ogni cristiano. Se la nostra vita è una vocazione, la nostra vita è la risposta a una parola di Dio che ci chiama. E quindi il senso di tutta la nostra vita è realizzare la Parola. Poi ciascuno ha il suo modo concreto di realizzare la Parola, per cui non tutte le vocazioni sono uguali. La vocazione di Maria è unica, Lei sola è la madre del Messia dal punto di vista spirituale e fisico, quindi c’è una unicità in Maria. Ma il discorso della parola di Dio vale per tutti. Il senso della nostra vita è quello di incarnare la parola di Dio, a modo nostro, cioè con i nostri temperamenti, caratteri, con la nostra storia, con i nostri sogni, con le situazioni concrete in cui ci troviamo a vivere, con le relazioni di amicizia e di conoscenza, con le posizioni sociali... In tutti i modi, lì dove siete, dovete incarnare la parola di Dio; in modo creativo, originale, ma è sempre la parola di Dio. E sempre noi siamo il compimento di una promessa di Dio, che si realizza attraverso di noi, attraverso la nostra fede, la nostra obbedienza, la nostra disponibilità, il nostro *Eccomi!*

MEDITAZIONE PERSONALE

Ho letto , ruminato la parola, cercato di essere attento alla voce d’amore del Signore; ho aperto il mio cuore. Mi sento scaldato da questa esperienza, mi sento in compagnia di Lui, non più solo: *cosa dice a me questo testo?*

a) L’annuncio di Dio, il suo angelo, entra anche nella mia vita, davanti a me e mi parla. Sono pronto a riceverlo, a fargli spazio, ad ascoltarlo con attenzione? Chissà quante volte è già successo questo, quante volte sono stato scelto e visitato, senza che io vi facessi attenzione. Oggi, però, è diverso; lo sento che Lui è qui, che mi ha trovato, che mi sta parlando al cuore. Cosa decido di fare? Rimango o fuggo via? Oppure apro la porta e mi siedo proprio davanti a Lui, faccia a faccia con Lui?

b) Come Maria , ricevo un annuncio sconcertante: Dio mi parla di gioia, di grazia, di presenza, di senso della vita . Tutte cose che io sto cercando da tanto tempo, da sempre. Chi potrà mai farmi felice veramente? Chi potrà salvarmi dalla solitudine con la sua presenza? Mi raggiunge il ricordo di tutti i miei tentativi falliti di trovare felicità. Sento nell'anima l'amarrezza di tutte queste illusioni. Per un po' funzionava, poi crollava tutto. Oggi, qui, il Signore mi sta proponendo una gioia diversa, una grazia piena, una presenza assoluta. Solo Lui può fare questo, può dire queste parole con verità. Decido di fidarmi, di fare il salto sull'altra sponda, la sua? Voglio fidarmi della sua felicità, della sua presenza?

c) È bastato poco, appena un movimento del cuore, dell'essere; Lui già se ne è accorto. Già mi sta ricolmando di luce e di amore. Mi dice: *"Hai trovato grazia ai miei occhi"*. Dunque io piaccio a Dio? Lui mi trova piacevole, amabile? Sì, è proprio così. Perché non ci ho mai voluto credere prima? Perché non gli ho mai dato ascolto? Mi ritrovo davanti agli occhi, in questo momento, tutta la mia stoltezza e la mia cocciutaggine; credevo di dover trovare questo amore, questa accoglienza presso qualcun altro, cercavo la persona giusta per me, che, finalmente, mi facesse sentire amabile, importante, degno. Mi sbagliavo. Prima devo fare questa esperienza: sentire che io sono importante, unico, desiderabile per Dio. Mi lascio raggiungere fino in fondo da questa Parola? mi ripeto all'infinito che io ho trovato grazia presso Dio, come Maria? So ringraziare per questo il Signore?!

d) Ora mi viene detto che da me nascerà vita nuova, che il grembo della mia esistenza sarà fecondato e abitato, che da me uscirà Gesù. Sono cose grosse, che mi superano, mi confondono, mi fanno smarrire. Dico anch'io, insieme a Maria: *"Come è possibile?"*. Sento, però, che in me, questa parola, è carica di incredulità, di spavento, mentre in Lei era traboccante di disponibilità. Io ho paura, non credo fino in fondo. Eppure il Signore Gesù vuole venire in questo mondo anche attraverso di me; vuole raggiungere i miei fratelli passando attraverso i sentieri della mia vita, del mio essere. Potrò sbarrargli la strada? Potrò respingerlo, tenerlo lontano? Potrò cancellarlo dalla mia storia, dalla mia vita?

PREGHIERA

Signore, da solo non posso fare nulla; ho bisogno anch'io dello Spirito del Signore. La sua ombra, la sua forza, il suo fuoco scendano su di me e prendano possesso di me, di tutto ciò che sono.

Nel profondo del mio cuore, invoco e chiamo lo Spirito Santo; ripenso ad altri passi della Scrittura in cui la sua azione compare con potenza. Mi faccio come le acque primordiali, sulle quali aleggiava lo Spirito di Dio e vennero trasformate in vita rigogliosa (Gen 1,2); mi faccio come le acque del mare Rosso, che furono accarezzate dal vento di Dio per tutta la notte e alla fine si aprirono per il passaggio del popolo (Es 14,21); mi faccio come il cuore e le mani di Davide, che, sotto l'impulso dello Spirito, suonava l'arpa in modo tale da cacciare il male dall'anima di Saul (1Sam 16,23); mi faccio come il servo del Signore, sul quale discese e rimase lo Spirito di Dio (Is 61,1); mi faccio come le ossa aride disperse sulla pianura, che furono rianimate dal tocco dello Spirito (Ez 37,5); mi faccio come Maria, che si lasciò avvolgere dall'ombra dell'Amore e della misericordia e divenne madre di Gesù, madre di ogni uomo.

Anch'io ripeto che nulla è impossibile per Dio; Lui può fare tutto questo, anche in me, oggi, qui.